

Leggere la città
6

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Benevento

a cura di
Giovanni Liccardo ed Eusapia Tarricone



la Valle del Tempo

Fotografie di Alessia Capozzi

LICCARDO, Giovanni; TARRICONE, Eusapia (a cura di)

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Benevento

Collana: Leggere la città, 6

pp. X+126; 17x24;

ISBN 979-12-80730-44-2

© la Valle del Tempo

Napoli 2022

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i>	VIII
piazza Piano di Corte Maria Grazia Campanelli, <i>Come un albero di acacia</i>	1
piazza Arechi II Maria Luisa Campanelli, <i>Prove d'orchestra (Piazza Paradiso)</i>	11
piazza Orsini Alessia Capozzi, <i>La Giostra</i>	19
piazza Commestibili Ada Cataudo, <i>Girenn pa chiazza</i>	29
piazza Dogana Amerigo Ciervo, <i>Il racconto</i>	35
piazza Risorgimento Erminio Fonzo, <i>Marta. Una ragazza nel lungo viaggio attraverso il fascismo</i>	45
piazza Castello Giovanni Liccardo, <i>Storie e leggende della Rocca dei Rettori</i>	59
piazza San Modesto Ivan Marotti, <i>Una Piazza come cuore di un "Mondo Nuovo"</i>	69
piazza Roma Enza Orsini, <i>Un ottimo lavoro</i>	75
piazza Cardinal Pacca Maria Ricca, <i>Piazza Santa Maria e il mistero del Monsignore</i>	87

piazza Santa Sofia	
Teresa Simeone, <i>Quel giorno, a piazza Santa Sofia</i>	95
piazza Sabariani	
Eusapia Tarricone, <i>A Piazza Sabariani l'orologio del tempo torna a scandire le lancette del futuro</i>	107
Elenco degli Autori	121

Prefazione

Parlare delle piazze di una città è come aprire un libro fatto di pietre e ritrovare, sotto, sopra e dentro di esse, oltre la storia, l'anima di un popolo, la cultura, le emozioni ed i sentimenti di quanti in quel luogo sono passati, nati e vissuti, lasciando ciascuno un po' di sé. I luoghi della nostra vita sono quelli che fanno di noi ciò che siamo, gli spazi entro cui muoviamo le nostre azioni, sono gli stessi che ci portiamo dentro per sempre, che suscitano emozioni che spesso rimpiangiamo quando ne siamo lontani.

Sono dunque luoghi percorsi centinaia di volte, piccoli teatri a cielo aperto nei quali scorre e va in scena la vita quotidiana e, nello stesso tempo, spazi che ci riscaldano l'anima quando ci richiamano il passato o accendono la nostra fantasia nell'immaginarli lontani nel tempo o proiettati verso un futuro in cui ci sembra di vivere.

Non a caso se c'è un luogo all'interno delle nostre città che ha risentito più degli altri dello stato di emergenza segnato dal lockdown, quello è la piazza. Rimarrà per sempre incancellabile nei nostri occhi lo scenario offerto dalla desolazione di certe grandi piazze durante i giorni più cupi della diffusione del covid, e solo ora, dopo i timori e le soluzioni mediche e sociali cui siamo ricorsi, stiamo cominciando a superare a fatica la solitudine dei nostri centri abitati svuotati da abitanti e turisti. È il vivere la sua quotidianità che ci è mancato, è il ritornare al vociare confuso, ma rassicurante della presenza in spazi cari che ci fa tornare a vivere: qui abbiamo il punto di riferimento all'interno del nostro quartiere, qui ci incontriamo con i nostri cari, qui ci dirigiamo quando visitiamo una nuova città. Appare così ancora più evidente l'importanza che la piazza assume all'interno del sistema urbano, tanto da renderla fondamentale per la sua sopravvivenza.

In questo nostro lavoro ci siamo posti come obiettivo la ricerca del luogo della nostra città che più di altri ha rappresentato qualcosa per la nostra anima o per la nostra immaginazione, la cui semplice descrizione richiama suggestioni che ancora ci coinvolgono, attimi di vita indimenticabili, momenti cruciali di un'esistenza, concatenazione di ricordi, esperienze e immagini di una sfera affettiva che ha caratterizzato una vita, il fascino

del nostro e dell'altrui tempo che scorre e che comunque conserva vita e pensiero.

La città di Benevento è stata, in tempi moderni e per lungo tempo, luogo poco conosciuto e valorizzato, nonostante la sua storia antichissima. «*Nulla in Italia è più antico di Benevento che secondo le leggende locali fu fondata o da Diomede o da Ausone, un figlio di Ulisse e Circe*», come celebrò Edward Hutton, scrittore britannico di fine '800 dedito alla letteratura di viaggio ed alla cultura italiana.

Parlare della propria città è un progetto comune a tanti ed a tante città del nostro paese, ma noi vogliamo soffermarci solo su precisi luoghi della nostra città e precisamente sulle piazze di Benevento, su quegli spazi che storicamente hanno rappresentato il sito di incontro dei cittadini per ogni funzione sociale e umana. Parliamo delle ἀγορά, non di quelle greche ovviamente, ma di quelle che nel tempo hanno incarnato la volontà comune di generare l'essenza della vita di una comunità, da quelle più antiche a quelle più recenti, sempre però attenti a non perdere di vista la loro funzione di luogo della propria formazione e caratterizzazione.

Eppure, se oggi finalmente assistiamo ad importanti progetti di rigenerazione urbana nelle nostre città, ancora notiamo una certa trascuratezza proprio nel curare lo spazio pubblico e le piazze della *nostra* Benevento. Non basta infatti colorare un parcheggio di cemento, posizionare due panchine o prevedere qualche aiuola poco curata per creare un luogo di incontro. Mancare di attenzione progettuale alle piazze è un rischio grave, come nota Marco Romano: «*Che nei nuovi quartieri i piani regolatori di oggi non abbiano più avvertito la necessità di prevedere delle piazze, quasi che l'uomo nuovo, sullo sfondo delle teorie urbanistiche moderne non abbisognasse anch'egli di un visibile riscontro simbolico della sua dignità di cittadino della civitas, ha fatto delle periferie più recenti un vero e proprio deserto del senso, dove spesso l'emarginazione sociale viene crudelmente sottolineata dall'emarginazione simbolica: spesso gli stessi abitanti di queste sfortunate periferie reclamano nostalgicamente una piazza, ma raramente trovano qualcuno capace di progettartela*» (*La piazza europea*, Marsilio Editori, Venezia 2015, p. 160).

Dunque, con questo volume, accanto al bisogno del ricordo gratificante del nostro aver vissuto quei luoghi, intendiamo sollecitare gli amministratori locali a cercare una definizione generale di sviluppo urbanistico delle piazze di Benevento allo scopo di valorizzare l'aspetto della ricerca di nuovi rapporti ed identità urbana, ad incentivo della prefigurazione e della verifica degli indirizzi culturali, storici e sociali emergenti. L'obiettivo generale dovrebbe essere la valorizzazione della centralità e del valore di luoghi dalla forte valenza simbolica, per la centralità, la qualità e l'importanza collettiva ed umana delle funzioni presenti. L'esigenza, infine, è quella di favorire la valorizzazione e lo

sviluppo dei rapporti sociali, funzionali ed urbani determinati dalla presenza delle piazze all'interno del contesto urbanistico e ambientale di Benevento.

E se per rigenerare una cultura urbana dimenticata o comunque indebolita, un metodo possibile è quello di apprendere dalla storia delle città per operare oggi, questo scopo si propone il libro che qui si presenta. Un libro è buono se dalla sua lettura si possono ricavare nuove conoscenze e se stimola sensazioni, riflessioni e ragionamenti. Un libro è buono se suggerisce anche criteri e indirizzi per operare sulla città e sul territorio. Si spera che quello che si presenta sia un buon libro, utile non solo a livello urbanistico, ma anche e soprattutto a livello sociale e antropico. Per far capire cosa sono state le piazze di Benevento e come sono nate e si sono sviluppate nel tempo, il libro è costruito su una selezionata rassegna di casi di piazze storiche, articolata secondo una catalogazione per tipi. Nondimeno, se il libro si propone di evocare il significato originario di certe piazze comparse nel corso del tempo, vi aggiunge anche un breve racconto di fantasia, perché viaggiare nel mondo dell'immaginazione è una cosa naturale per l'uomo: si è sempre fatto, e ciò significa che è un'azione positiva sia per il corpo che per la mente; ci rilassa, ci dona una sensazione di libertà, ci rende felici e se tale felicità nasce dal vagare con la fantasia in luoghi a noi cari, essa è ancora più preziosa. Inoltre, offre una grande opportunità: quella di poter portare nel mondo reale valori antichi e nobili per lo sviluppo della convivenza civile. È quindi necessario continuare a viaggiare nel mondo della fantasia, sia per poter fuggire momentaneamente dalle ansie della realtà, sia per esaltare la mente umana, ma soprattutto per continuare, attraverso le storie, a "importare" dei valori che possano migliorare la società e il mondo reale. Inoltre, le storie di fantasia che il libro presenta sono tutte collegate alle piazze descritte: contestualizzare i personaggi e le trame rende credibile la narrazione e permette al lettore che conosce il contesto del racconto, di immergersi pienamente nella storia, nutrendosi di immagini, emozioni e sensazioni che fanno la differenza.

Giovanni Liccardo – Eusapia Tarricone

